

*Ente*

## **Parrocchia di Santa Maria Assunta**

[1242] -

### **Luoghi**

Dambel (TN)

### **Altre Forme autorizzate del nome**

Pieve di Dambel

Pieve di Santa Maria Assunta

### **Archivi prodotti**

Ufficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Dambel, [1242] -

### **Storia**

Dambel, anticamente Ambulum, è situato sulla sponda sinistra del torrente Novella di fronte all'abitato di Romallo. Grazie al ritrovamento di reperti archeologici nel territorio circostante si può ipotizzare la presenza di antichi abitatori appartenenti al popolo retico.<br>La pieve è molto antica, esiste infatti "ab immemorabili" e la sua prima menzione risale al 1242 (1). Era la più piccola delle pievi della Valle di Non e la sua circoscrizione ecclesiastica comprendeva solo l'omonimo villaggio senza alcuna chiesa filiale. La chiesa, dedicata a Santa Maria Assunta, venne edificata sui resti di un antico tempio pagano situato sul "Doss de Sadorni", il cui nome, secondo gli studiosi, deriva dal dio Saturno venerato dalla popolazione locale prima dell'avvento del cristianesimo. Fin dall'antichità la chiesa era provvista di parecchi stabili e censi ma, ciononostante, risultava essere economicamente piuttosto povera. E' molto probabile che i primi pievani non risiedessero stabilmente a Dambel e che si servissero di altri sacerdoti per provvedere alla cura delle anime del villaggio. Fin dalla prima visita vescovile del 1537 la canonica, edificata sui resti di un antico castello, appariva in pessime condizioni e assolutamente non in grado di accogliere un sacerdote; si evidenziò la presenza di un "presbiter" mentre "verus plebanus dictae plebis est dominus Joannes Thisis canonicus" (2). Le rendite del parroco erano garantite da diritti di decima, da livelli, da affitti oltre che da proventi di stola. <br>La pieve di Dambel era posta sotto il diretto controllo del vescovo di Trento che provvedeva alla nomina dei pievani e alla loro dotazione. Tale diritto di nomina passò, in seguito alla secolarizzazione del principato vescovile, nelle mani del Governo che dovette assumersi anche l'onere di concorrere alle spese che la parrocchia doveva sostenere (3). Al vescovo rimasero i diritti di investitura e di immissione in possesso del beneficio. In seguito al Concordato del 1929 il patronato cesareo decadde.<br>La parrocchia di Dambel confina con le parrocchie di Casez, Cavareno, Romeno, Sarnonico, Cloz, Romallo e Brez.<br>Con decreto ministeriale del 30 dicembre 1986 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio 1987 la parrocchia è stata dichiarata Persona Giuridica Privata (Tribunale di Trento, Registro Persone Giuridiche n.

294).  PARROCI DI DAMBEL  1242	Isenardo 1284	
Bertoldo 1322	Bertoldo 1336	Enrico 1366-1386
Pietro detto Grisio da Revò 1401-1406	Gerardo Bisgantino da Parma 1415	
Domenico (vice pievano) 1422	Cristoforo da Dambel 1467	
Giovanni 1473-1479	Andrea "de Bonis" da Orta (Novara) 1520	Giovanni "de Thisis" da Rendena 1545-1573
Baldassare "de Cometti" da Vezzano (4) 1621-1635	Melchiorre "Mascottus" 1635-1643	
Girolamo Rosati 1643-1647	Domenico Piazza 1649 (inizi)	Bartolomeo "Bozzia"
(vice pievano) 1649-1670	Giovanni "Felinus" da Revò 1670-1710	Giacomo
Vielmi 1710-1727	Leonardo Rizzi 1727-1755	Giovanni Francesco
Franch 1755-1787	Fabiano Maffei 1787 (inizi)	Michele Antonio Donati (vicario parrocchiale) 1787-1813
Floretta 1822-1830	Bartolomeo Anastasio Ciolli 1813-1822	Bartolomeo
1856	Giuseppe Manini 1831-1849	Giacomo Bertagnolli 1849- 1856
Valentino Partel 1856-1873	Giuseppe Moncher da Coredo 1873-1895	
Giuseppe Flor 1896-1904	Giacomo Groff da Pergine 1904 (fine)	Silvio Franch da
Cloz (vicario parrocchiale) 1904-1913	Giambattista Battocletti da Fondo 1913-1919	
Pietro Chiocchetti da Moena 1920 (prima metà)	Silvio Molignoni da Mezzana 1920-1944	
Quinto Concini da Tuenno 1944/45	Guido Branz (vicario parrocchiale) 1945-1957	
Pio Pedrotti 1958-1967	Gino Zanella 1968-1983	Decimo Franceschini 1983- 1988
Bruno Zeni 1989-1993	Ernesto Daz 1995-	Renato Marches

### Condizione giuridica

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto

### Funzioni, occupazioni e attività

Il termine "parrocchia" (5) deriva dal greco e indica, dal punto di vista etimologico, una qualsiasi circoscrizione territoriale. Nei primi secoli della cristianità fino al basso medioevo il termine venne adottato per indicare le ripartizioni dei territori diocesiani in circoscrizioni minori, fenomeno nato in conseguenza del moltiplicarsi nelle diocesi di nuove chiese sotto la spinta delle crescenti esigenze dei fedeli. La consacrazione definitiva del "sistema parrocchiale" si ebbe con il Concilio di Trento che, sulla base della precedente normativa pontificia e conciliare, dettò una nuova e completa disciplina della struttura della Chiesa. I legislatori del Concilio prescissero che, per la più efficace tutela della cura delle anime affidate ai vescovi, il "populus fidelium" si dovesse distinguere in parrocchie proprie con confini determinati e che a ciascuna di esse venisse assegnato un sacerdote che vi risiedesse, soltanto dal quale i fedeli potevano ricevere i Sacramenti (Sess. XXIV, cap. 13). Si ordinò così che venissero erette parrocchie in tutti i luoghi in cui esse non esistevano e si stabilirono delle norme per assicurare ai parroci un reddito minimo. Il parroco si impegnava a risiedere nel luogo assegnatogli, ad approfondire la conoscenza della comunità dei fedeli attraverso la compilazione e l'accurata custodia dei libri parrocchiali e a partecipare alle adunanze vicariali. I principi enunciati dal Concilio di Trento e successivamente ribaditi nella normativa pontificia sono stati accolti e sintetizzati nel testo del Codice di diritto canonico del 1917. Il can. 216 §1 dispone che il territorio di ogni diocesi debba essere diviso in "distinctas partes territoriales", a ciascuna delle quali "sua peculiaris ecclesia cum populo determinato est assignanda suusque peculiaris

rector, tamquam proprius eiusdem pastor, est praeficiendus pro necessaria animarum cura". L'istituzione parrocchiale dunque risulta costituita, oltre che dall'elemento territoriale, da altri tre elementi: un determinato "popolo", una peculiare "chiesa" e un "pastor". Il Codice di diritto canonico del 1983 ha riconosciuto la personalità giuridica della parrocchia espressamente concepita come "Communitas Christifidelium" (CIC 1983, can. 515 §3). Tale riforma è stata recepita sia nell'accordo tra Stato e Chiesa (legge 121/1985) sia nelle disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici (legge 222/1985); le diocesi e le parrocchie acquistano la personalità giuridica civile dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto del Ministero dell'interno che conferisce loro la qualifica di "ente ecclesiastico civilmente riconosciuto".

Le chiese esistenti sul territorio con origini più antiche vengono denominate pievi ("pluif" in celtico, "plou" in bretone, "plêf" in ladino-friulano, "plaiif" in engadinese, "ploâh" in ladino della Val di Non). L'origine del termine, lungi dall'essere stato studiato nella sua complessità, è però molto difficile da definire. L'esigenza di garantire al popolo cristiano e in special modo a coloro che vivevano lontano dalle sedi vescovili quell'insieme di servizi sacramentali e pastorali che va sotto il termine generico di "cura d'anime" rese presto necessario l'invio di ecclesiastici nella campagne per annunciare il Vangelo anche lontano dalle mura cittadine (6). In Occidente ciò accadde a partire dalla seconda metà del IV secolo. Buona parte della storiografia chiama "pievi" i centri di cura d'anime sorti nel territorio extraurbano fin dal IV-V secolo ma è solo a partire dall'VIII secolo che il termine "plebs" cominciò a significare non solo la comunità cristiana ma anche il territorio in cui tale comunità risiedeva e l'edificio sacro al quale essa faceva riferimento. A una stabile suddivisione territoriale delle diocesi in circoscrizioni minori si giunse con la legislazione carolingia all'inizio del IX secolo. Questa estese anche all'Italia centro-settentrionale le norme che rendevano obbligatorio il pagamento della decima e precisò che gli introiti provenienti da tale pagamento dovevano essere destinati solo alle chiese battesimali. "Nacque in questo modo il "sistema" pievano, nel quale la realtà vivente (l'insieme del clero e del "popolo di Dio"), la realtà di pietra (il complesso degli edifici) e la realtà giurisdizionale (l'ambito territoriale di esercizio della giurisdizione spirituale, dal quale l'ente otteneva anche il suo sostentamento) assumevano significativamente lo stesso nome: plebs, pieve" (7). Da questo momento si viene a creare una completa ripartizione del territorio diocesano in distretti ecclesiastici minori, che riproducevano strutture civili preesistenti o rispettavano determinati confini naturali. In seguito i mutamenti demografici spinsero alla formazione di nuove pievi, ma il "sistema pievano" non fu per questo scardinato mantenendosi stabile fino alla fine del XIII secolo. Non è possibile attestare, dall'esame dei documenti pervenuti, se nel territorio trentino prima del 1000 il termine pieve fosse utilizzato nell'accezione sopra descritta (cioè indicante la triplice realtà istituzionale, edilizia e territoriale), per questo è necessario rivolgersi a fonti del XII secolo. Se ci si limita a prendere in considerazione le 68 circoscrizioni pievane della diocesi di Trento esistenti alla fine del XIII secolo si scopre che ben 33 di esse sono attestate prima del 1200 e altre 25 compaiono nella prima metà del XIII secolo (8).

### Fonti archivistiche e bibliografia

ADT, Atti visitali  
ADT, Parrocchie e curazie  
ADT, Investiture

### Note

(1) Cfr. CURZEL E., Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede). Bologna 1999, p. 207.  
(2) Cfr. ADT, Atti visitali, n.

1.<br>(3) Ibidem, n. 103.<br>(4) Il Weber riporta "de Cometti" ma nei documenti presenti in archivio compare sia come "Cometti" che come "Comelli"; cfr. Pergamene della parrocchia di Santa Maria Assunta in Dambel, pergg. nn. 20 e 21, e WEBER S., Le pievi della Valle di Non nella storia dell'arte, vol II: i decanati di Cles e di Fondo, Trento, 1937, p. 191 e segg.<br>(5) Le presenti notizie informative sono da ritenersi generali e non esaustive. Per un approfondimento e una bibliografia articolata si rimanda alla voce corrispondente dell'"Enciclopedia del diritto", Giuffr , Varese, 1958-1995.<br>(6) Cfr. CURZEL E., "Le pievi trentine. Trasformazioni e continuit  nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origine al XIII secolo (studio introduttivo e schede)", Bologna 1999, p.5 e segg. Si rimanda alla ricca bibliografia contenuta nel volume.<br>(7) Ibidem p. 7.<br>(8) Ibidem, p. 29 e tabelle riprodotte.